

CAPITOLO VI.

Dominazione francese

a. 1805—1813.

Nè i Francesi si fecero attendere a lungo anche a Rovigno. Alle 3 pomeridiane del 7 dicembre vi giunse un drappello di 26 ussari a cavallo con un Commissario, e facendo credere di essere l'avanguardia d'un forte corpo di truppe, chiesero 3000 libbre di carne, 1500 boccali di vino, 3000 libbre di pane e 100.000 fiorini quale contribuzione di guerra, cifra che con molte difficoltà venne ridotta a fiorini 17.500¹⁾; ricevuti i quali in buona moneta, il drappello si partì. Ai 27 giunsero 80 uomini di presidio, fra i quali 57 mamelucchi di fanteria egiziana ed 8 cavalieri, esigendo d'essere mantenuti a spese della Comunità.

Per l'articolo 28.^o della pace di Presburgo, conchiusa li 27 dicembre 1805, l'Istria, tolta all'Austria, venne in potere di Napoleone imperatore dei Francesi. Questi col decreto 1 maggio 1806 la incorporò, come VII dipartimento, al regno d'Italia: quindi, col decreto 22 dicembre 1807, la divise in due distretti; in quello di Capodistria, che comprendeva i cantoni di Capodistria, Pirano, Parenzo, Pinguente; ed in quello di Rovigno coi cantoni di Rovigno, Dignano (con Pola) ed Albona, ossia col paese a mezzodi del Leme. Capodistria fu sede della Prefettura, Rovigno della Sottoprefettura. La costituzione municipale fu semplificata. A capo della città stava un *Podestà*, detto con voce francese anche *Maire*; a suo lato otto *Consiglieri*, detti

¹⁾ Il Fondaco vi contribuì con fior. 9000, il S. Monte di pietà con fior. 6000, alcuni privati con fior. 2500. Cfr. *Libro della Consulta* pag. 59.